

Lettera aperta di Cinzia Mion, ex dirigente scolastica

Onorevole Ministro,

mi chiamo Cinzia Mion, sono stata una dirigente scolastica, e continuo a vivere un forte senso di appartenenza alla scuola e a tutte le istituzioni, anche se anni di individualismo imperante hanno ridotto le appartenenze al privato tornaconto .

A suo tempo ho traghettato la famosa, per Lei famigerata, L.148/90 e quindi credo di avere cognizione di causa per poter entrare nel merito delle questioni riguardanti la pluralità docenti e il "maestro unico".

Dico questo perché, onorevole Ministro, prima di dare dis-informazioni in TV -appoggiata da uno schieratissimo Vespa e da un ossequioso Preside, che di scuola elementare non se ne intende (il quale era talmente impegnato a reggerLe lo strascico che si scordava di correggere le informazione errate)- avrebbe dovuto chiedere lumi al suo staff.

Infatti come si fa ad affermare, a proposito del modulo docente "tre su due" classi, "che mentre un'insegnante insegna le altre due non fanno niente o meglio non si sa cosa stanno facendo?"

Mettere le mani dentro alla scuola in questo modo a dir poco stravolgente senza prendersi nemmeno la briga di capirci qualcosa, ripetendo slogan che stiamo sentendo da vent'anni- ne è la riprova il fondo di Panebianco sul Corriere della sera di domenica 27, di cui lo stesso va pure orgoglioso(!)- mi sembra veramente vergognoso.

Lei, onorevole, essendo Ministro dell'Istruzione, cosa sta facendo per difendere le risorse destinate alla scuola, per difendere la scuola stessa dagli attacchi di chi non la conosce?

Non è certo ascoltando il qualunquismo dell'uomo della strada, né esprimendo luoghi comuni che si aiuta la scuola. Infatti per tutta la trasmissione è andata ripetendo come un ritornello che i bambini hanno bisogno di un punto unico di riferimento si accorge che con questa affermazione fa l'elogio della famiglia mono-parentale???

I bambini hanno bisogno di ascolto e tempo disponibile da parte dei genitori, se sono in grado di rinunciare a una parte del loro narcisismo, proiettato anche sui figli, ovvero hanno bisogno di genitori disposti ad accettare le frustrazioni e la fatica dell'educare.

I bambini hanno bisogno di docenti che sappiano insegnare non solo le conoscenze, come pontificano le varie "mastrocole" dai giornali, ma di come si mobilitano queste conoscenze per poter affrontare i problem solving che si parano davanti quando i saperi devono diventare competenze anche per la vita.

Per questo motivo serve un pensiero più "riflessivo" non solo riflettente le conoscenze scolastiche.

Un pensiero ermeneutico, che sappia creare nessi, relazioni, interpretare fatti, eventi, cercare il senso e il significato di ciò che accade- è accaduto-accadrà se non ci preoccupiamo ora di rinnovare i saperi e la didattica per insegnarli!

Un pensiero che sappia coniugare logiche diverse anche contrapposte , come uguaglianza e differenza, innovazione e continuità, autonomia e dipendenza, ecc.

Per questo motivo la professionalità docente non può essere elementare, ma deve essere più approfondita, per questo i docenti sono da considerare una "comunità professionale " all'interno della quale abbiano l'opportunità di de-privatizzare le loro prassi metodologiche, scambiarsi, confrontarsi, arricchirsi vicendevolmente.

Per questo motivo il maestro unico tuttologo è un anacronismo ma soprattutto un indicatore di ignoranza, nel senso di non-conoscenza, della storia e della organizzazione della scuola elementare, dei suoi contesti sociali di apprendimento.

Il team docente deve programmare per l'unitarietà del sapere(lo richiede la legge!!!) e oltre che per condividere valori anche per confrontarsi sull'apprendimento degli allievi, usando la cooperazione ed il "gruppo come strumento di lavoro"

Si ricordi inoltre che la cultura che valorizza la professionalità docente non è banale chiacchiericcio come qualcuno dei suoi sostenitori afferma. Dovrebbe ascoltare un po' di più chi argomenta esprimendo il suo dissenso, come Panini e Garavaglia l'altra sera, non preoccuparsi di garantirsi la claqué.

Comunque Le assicuro che il docente unico non era assolutamente garanzia di unitarietà: più la formazione infatti è elementare più la conoscenza è frammentata. Sono i quadri concettuali delle discipline che danno un'ottica sopraordinata e sono i supporti cognitivi e meta cognitivi, il livello metalinguistico ed epistemologico che garantiscono le conoscenze "sulla" scienza e non solo della scienza, indispensabili per affrontare i test OCSE-PISA che tanto Le stanno cuore. E tanto per mettere i puntini sulle i, la bravura dei docenti non è quella di addestrare gli alunni a rispondere, come ventilava Lei tempo fa a proposito dei docenti meridionali, ma quella di aiutarli a sviluppare una testa ben fatta in grado di esprimere competenze adeguate.

Che senso ha, poi, Onorevole Ministro, la sorpresa di intervistare la sua insegnante per ragioni anagrafiche forzosamente unica" ? Forse per sollecitare il pensiero implicito, che poi Feltri ha esplicitato, che dai docenti unici sono usciti fior fiore di ministri e giornalisti? Le assicuro che basterebbe un bambino a confutare questo ragionamento, uno di quei bambini che voi considerate solo in grado di piegarsi al consenso e di non gestire il confronto.

Bisogna avere il coraggio di dire che dobbiamo insegnare "pensieri difficili" ai nostri ragazzi, inseriti come siamo, e come saranno loro ancora di più, nel paradigma della complessità, in una società multietnica, all'interno della quale diventa indispensabile imparare ad ascoltare i punti di vista diversi per sapersi confrontare ed evitare nuovi fondamentalismi! Altro che maestro unico!!! Diventa indispensabile insegnare, insieme alla competenza di sapersi confrontare anche la gestione pacifica del conflitto e la fatica che tutto ciò comporta, non le "scorciatoie" che Lei, Onorevole Ministro, suggerisce e che sta prendendo su tutti i fronti per risolvere, come Lei crede, i problemi della scuola.

Per tutto ciò ci vuole TEMPO, tanto tempo.

Per insegnare a pensare, ad organizzare la conoscenza, a trovare il filo conduttore, ad individuare il senso, ad archiviare nella memoria semantica le conoscenze reticolari, ad acquisire le competenze disciplinari e trasversali per la cittadinanza europea, ci vuole tempo

Perché allora Onorevole Ministro Lei fa di tutto per ridurre il tempo scuola?

Sarò sincera, spero che Lei decida di abbandonare la sua sicumera e si dia un anno di TEMPO per studiare cos'è e come funziona questa meravigliosa istituzione che si chiama SCUOLA.

Sappia inoltre che i bravi docenti pensano che il vero merito sia accrescere la qualità del loro insegnamento perché questo sia efficace e motivante nei confronti di tutti i loro allievi, dei più fragili come di quelli eccellenti

Ricordi che la scuola è il cuore pulsante di un paese democratico, non una impresa che va valutata riducendo i costi a sprechi!

Non perdo comunque la speranza perché alla mia età non ho ancora spento l'utopia e spero che non lo faccia nemmeno Lei, che è molto ma molto più giovane!

Cinzia Mion